



## TRE OBIETTIVI PER LA PROSSIMA EUROPA

*L'azione del nuovo Parlamento Europeo sarà decisiva ai fini del rafforzamento e dello sviluppo dell'Europa. In questo senso diventa fondamentale la tutela della piccola e microimpresa, risorsa del tutto strategica e diffusa. In termini numerici si contano, nella UE, circa 10 milioni di imprese terziarie. Di esse, oltre 500.000 agiscono nel settore del commercio ambulante e su aree pubbliche, nei mercati e nelle fiere. Si tratta di un segmento essenziale del tessuto economico europeo non solo a livelli numerici quanto a livello sociale ed economico. Dietro ogni microimpresa c'è quasi sempre una gestione familiare, il pluralismo delle forme distributive, la immediata vicinanza e l'ascolto dei consumatori. Dunque, si tratta di una risorsa da valorizzare e tutelare oltre quelle che sono le fredde terminologie degli indicatori strutturali e delle burocrazie tecnocratiche. Riportare al centro dell'attenzione le microimprese significa anche e soprattutto costruire una Europa più a misura d'uomo. Nel fare proprio il Manifesto Confederale per l'Europa, la FIVA indica altresì tre obiettivi immediati.*

### MODIFICARE LA BOLKESTEIN

Il primo obiettivo è quello della rivisitazione della Direttiva 2006/123, meglio nota come Direttiva Bolkestein o Direttiva Servizi. Su questo tema la Federazione, già dal 2009, conduce una battaglia mirante a escludere il suolo pubblico utilizzato dalle nostre imprese per l'attività di commercio dalla nozione di risorsa naturale. La vicenda che ha condotto all'approvazione dell'art.70 del D.Lgs. 59/2010 ed alla conseguente Intesa in Conferenza Unificata, conclusasi positivamente anche grazie agli interventi mirati e costanti di FIVA e di Confcommercio, ha messo in sicurezza le nostre imprese almeno fino al 2029. Tuttavia la correzione della Direttiva comunitaria, in senso più favorevole alle nostre imprese pur nel rispetto del criterio generale di favore della concorrenza, resta un obiettivo prioritario della Federazione. All'interno delle istituzioni comunitarie, è già avviata una riflessione sugli aspetti applicativi della Direttiva e dunque l'occasione può essere colta. Non occorre una Direttiva strumentale all'affermazione di principi astratti : serve invece equilibrio e adattamento ai diversi territori, valorizzazione degli strumenti di regolazione già preesistenti e che, nell'assicurare la tutela del principio della concorrenza, salvaguardavano al contempo il lavoro svolto dalle imprese. Per dirla tutta : una concessione di posteggio non vale di per se stessa. Vale anche e soprattutto per la valorizzazione fattane nel corso del tempo dal concessionario e non può quindi essere oggetto di assegnazione in base a criteri che non tengono in conto alcuno l'azione dell'impresa e gli investimenti effettuati. E' una questione che, prima ancora di essere economica, riconduce alla dignità stessa dell'impresa.

### STATUS DELLA MICROIMPRESA

L'altra questione sulla quale siamo particolarmente attenti riguarda lo status della microimpresa. Sotto questo profilo la legislazione comunitaria, più che essere carente, non riserva sufficiente attenzione alle imprese con uno/due addetti o a prevalente conduzione familiare e a fatturati contenuti, considerandole

genericamente come “piccole” imprese e quindi orientando le sue impostazioni su basi non corrispondenti alla vera realtà, specialmente per quanto riguarda il nostro Paese. E’ evidente che una diversa considerazione della microimpresa dovrebbe produrre effetti positivi in termini di regolazione del mercato e non solo: si avrebbe, in tal modo, maggior competitività e maggior rispetto delle specificità locali, che poi sono il vero motore dell’economia comunitaria, si avrebbero anche un miglioramento delle procedure di accesso al credito e la possibilità di politiche di sviluppo più “mirate”. Sotto questo aspetto, peraltro, una rivisitazione dello status della microimpresa potrebbe ben essere agganciato a un primo tentativo di armonizzazione dei regimi fiscali, laddove, più che l’incidenza del prelievo tributario e della pressione fiscale, rilevano le procedure semplificate e la possibilità di avere un effettivo “mercato comune” anche fiscale.

#### **CITTA’ E MERCATI : UN RAPPORTO DA RISCOPRIRE**

Si ritiene infine strategica la necessità di ripartire da una diversa considerazione del tessuto economico e sociale delle città che non vive se non è integrato in un quadro di pluralismo distributivo. In questo senso il sistema dei mercati cittadini – sia in sede permanente o quotidiana che in forma temporanea o periodica – , pur ponendo serie problematiche sul piano della mobilità, assume caratteri fondamentali sia in termini di servizio sia in termini di vivacizzazione del tessuto urbano circostante. Sarebbe dunque utile ed opportuna una azione europea di valorizzazione di questa realtà : non si tratta solo di destinare risorse finanziarie ai progetti di riqualificazione delle aree mercatali, si tratta soprattutto di un’azione culturale che deve chiamare in primo luogo le responsabilità della progettazione urbanistica delle città. Se è vero che l’Europa vive e si forma principalmente nei centri urbani non v’è dubbio che il “cuore” di questi centri risiede nelle piazze dei mercati cittadini. Meno grattacieli e più mercati verrebbe da dire : ci accontenteremmo di avere almeno mercati “migliori”.

*Le istituzioni comunitarie hanno bisogno di una iniezione di fiducia, se veramente vogliono promuovere uno sviluppo sostenibile dell’Europa. Sono perciò richieste scelte coraggiose che guardino più verso i bisogni delle persone e delle comunità invece che ai parametri strutturali ed economici dei Paesi membri. La più alta e più legittimata istituzione europea, il Parlamento eletto direttamente dai cittadini europei, può ben marcare questa inversione di tendenza. Ai Parlamentari, e specialmente a quelli italiani, spetta il non facile compito di interpretare le attese dei cittadini e di dare risposte credibili. Ne va dell’Europa stessa.*